

Presentazione

La tredicesima annata della Rivista si apre con un contributo a due mani (gli autori sono Gabriele Qualizza e Anna Tamburlini), riconducibile al variegato mondo delle scienze della comunicazione. Gli autori indagano intorno ad una esperienza sicuramente innovativa ed interessante nel campo del *marketing* della grande distribuzione che propone un sorta di “teatralizzazione del consumo”, non a caso questa si colloca fisicamente all’interno di un ex teatro veneziano ora restaurato per ospitare un punto vendita. Scenario meramente strumentale all’aumento del venduto e quindi del profitto, oppure luogo ove, sia pure in un’ottica commerciale, il visitatore/cliente può esprimere se stesso al di là dell’angusto ruolo di consumatore? Gli autori riflettono sulle due opposte prospettive.

Stefania Buosi Moncunill propone al lettore due brevi saggi, l’uno in lingua catalana, l’altro redatto in inglese, rispettivamente, il primo, sull’opera di Manuel de Pedrolo, intellettuale militante catalano dello scorso secolo poco conosciuto dal pubblico italiano, ed il secondo che riguarda una lettura in chiave sociale della novella *The Masque of the Red Death* di E. A. Poe.

Elvio Ancona nel redigere il suo contributo su *La progenie di Antigone* si riallaccia esplicitamente alla tradizione degli studi su Diritto e Letteratura prendendo spunto dalla tragedia di Sofocle ed incrociandola in modo originale con l’opera di Lewis Carroll, per indagare due diverse concezioni della giustizia che hanno alla base altrettante concezioni dell’autonomia soggettiva.

Pietro Gori, noto ai più come poeta-cantore dell’anarchismo (sue sono le parole di *Addio*

Lugano bella), in realtà fu anche giurista raffinato, formatosi all’interno della Scuola Positiva di Enrico Ferri e cultore della criminologia, materia della quale fu anche docente. Alberto Scerbo nel suo contributo propone una ricostruzione dell’itinerario speculativo del giurista Gori.

A questa fa seguito il contributo di Jessica Mazzuca, *L’arte del difendere*, ove concentra la propria attenzione sull’attuale ruolo dell’avvocatura dopo aver proposto al lettore un breve ma esaustivo *excursus* storico dall’Unità d’Italia ai giorni nostri.

Chiude il fascicolo un breve saggio di Marco Cossutta, *Digressioni su La forma della relazione: il diritto, intorno al concetto di relazione politica*.

Come il lettore avrà agio d’osservare, l’ultimo contributo vuole onorare la memoria di Gabriella Valera, già docente nel Dipartimento di Studi umanistici dell’ateneo triestino, recentemente scomparsa. La Rivista desidera altresì ricordare con profondo affetto, assieme alla Collega Valera, i Colleghi Anna Zoppellari e Marco Dogo, che hanno prestato servizio nel medesimo Dipartimento e ci hanno per sempre lasciati pochi giorni dopo la dipartita di Gabriella.